



DIRETTORE VITTORIO FELTR

ISSN: 1591-0420

ANNO LII NUMERO 168 EURO 1,50*

C'era da aspettarselo

LAVENDETTA

Gallese si lancia col furgone contro la folla fuori da una moschea a Londra gridando: «Uccido i musulmani» Siamo dispiaciuti ma non stupiti: se non si fermano i terroristi dell'Isis ci saranno altri episodi simili

Autobomba contro la polizia a Parigi. A Crotone richiedente asilo arruolava per il Califfo

di VITTORIO FELTRI

È successo a Londra, ma poteva succedere a Parigi, a Bruxelles o altrove: un tizio inglese a tutti gli effetti, stanco di assistere a episodi di terrorismo islamista, ha pensato bene (o male) di vendicarsi, organizzando un attentato contro i musulmani, di cui ha imitato le tecniche aggressive. È salito su un furgone preso a noleggio e ha investito una dozzina di persone appena uscite dalla moschea, una delle quali è morta e dieci sono state ferite. Era nell'aria che qualche occidentale avrebbe reagito alle stragi portate a termine in nome di Allah. Cosicché siamo addolorati che sia avvenuto ciò che temevamo, però non ne siamo stupiti.

Il terrorismo è una forma di delinquenza che si alimenta di pregiudizi ideologici e religiosi, e risulta incomprensibile agli europei. I quali pertanto non fanno altro che pensare a come si possa reagire ad aggressioni giudicate assurde. Non essendo facile per nessuno, neanche per le forze dell'ordine, trovare una soluzione, ovvio che prima o poi un nostro concittadino esasperato pensasse di rispondere alle violenze degli islamici rendendo loro pane per focaccia. Ed ora siamo qui a commentare la «prodezza» del londinese trasformatosi da pacifico cittadino in assassino. Brutta storia, senza dubbio. Non è mettendosi sullo stesso loro piano criminale che si possono sconfiggere certi maomettani crudeli e incoscienti, mossi da sentimenti di odio e insensibili al fatto che li abbiamo ospitati, offrendo ad essi un tetto e un lavoro. (...)

segue a pagina 3

ENRICO PAOLI MAURIZIO STEFANINI - MAURO ZANON alle pagine 2-3-5

L'accusa: fomentate l'odio

L'islam ci processa e scorda i suoi crimini

di NICK FARRELL

Questa volta - per una volta - il colpevole non è un musulmano ma già la reazione dei media e dei politici è completamente diversa.

Diciamolo subito: fanno solo bene ad incazzarsi i musulmani quando sono loro, per una volta, le vittime di un attentato. Siamo invece noi infedeli, i cretini perché noi non ci incazziamo con loro quando lo fanno a noi. Anzi. Dopo ogni attentato facciamo di tutto per capire il musulmano di turno che ci ammazza. Come se la sua violenza contro di noi fosse colpa nostra, ma non perché meritiamo la morte perché siamo infedeli, chiaro. Assolutamente no. (...)

segue a pagina 3

L'accoglienza secondo Gassmann: senza immigrati addio pomodori di GIUSEPPE CRUCIANI a pagina 7

Spacciatori di illusioni

Svelato l'inganno dei buonisti agli stranieri

di **RENATO FARINA**

La scena è accaduta sul palcoscenico di internet, sezione Twitter. Alessandro Gassmann (il figlio) è ambasciadell'organizzazione Onu per i rifugiati (Unhcr). Per chiarire, io sono un misero inferiore rispetto a lui, sono un soldatino rispetto al generale, un mozzo di fronte all'ammiraglio. Infatti sono stato nominato dalla citata organizzazione «angelo dei rifugiati», come tanti che versano un tot al mese (...)

segue a pagina 7

MONTESANO - ZULIN alle pagine 6-7

Se lo ritrova armato nel parcheggio dell'ufficio e lo investe con l'auto. Così almeno è ancora viva

Masochismi all'italiana: oggi la festa dei profughi

Legittima difesa: donna uccide l'uomo che la minacciava

Inventata da tre ragazze

Arriva la cannuccia antistupro

ogno

saprò trasformare

in Realtà

parola di Roberto Carlino

Tel. 06.8549911

immobildream@immobildream.it w w w . i m m o b i l d r e a m . i t

immobildream

Non vende sogni ma solide realtà

di **MELANIA RIZZOLI**

Anche il tuo

Cambia colore se nel drink c'è la droga, cioè diventa azzurra in presenza di Ketami-

na, Flunitrazepam (Rohypnol) o Ghb (Gamma-idrossibutirrato) le sostanze considerate le "droghe (...)

segue a pagina 16

di **OLGA MASCOLO**

Si era rifiutata di sporgere denuncia. Tanto, anche se avesse denunciato il padre di suo figlio, ovvero l'uomo che la perseguitava e minacciava, che cosa sarebbe cambiato? (...)

segue a pagina 17

Caffeina

Da Roma ca-

put mundi a

Roma caput

mondezzae:

metamorfosi

GIUSEPPE SPATOLA a pagina 17

Detenuta per omicidio

Mamma rom evade e lascia la figlia in cella

di **ROBERTA CATANIA**

È fuggita da una "prigione per mamme" abbandonando lì la figlia di 18 mesi. L'evasa è Laura Sulejmanovic, una rom di 22 anni, arrestata 5 settimane fa per omicidio stradale e omissione di soccorso dopo aver ucciso sul colpo un padre di famiglia facendo un'inversione a U sulla strada dell'Aeroporto di Torino (...)

segue a pagina 9

AZZURRA N. BARBUTO a pagina 9

Emme

Pochi controlli, troppe poltrone

Le casse dei professionisti in rosso perché investono troppo sul mattone

di **SERGIO LUCIANO**

Due milioni di italiani, tra lavoratori e pensionati, iscritti alle 22 Casse di previdenza private, che ne amministrano 73 miliardi di risparmio pensionistico, sono nelle mani di chissà chi. È la denuncia di Roberta Lombardi, la deputata Cinquestelle che della riforma delle Casse ha fatto una propria bandiera (...)

capitoline.

I VIAGGI DEL GUSTO - IL MENSILE CHE VI RACCONTA IL BELLO. IL BUONO E IL BEN FATTO D'ITALIA IN EDICOLA CON Libero A SOLI € 1,50 OLTRE IL PREZZO DEL QUOTIDIANO

beroMercato

Il buco nero delle casse previdenziali

Le gestioni pensionistiche dei professionisti sono sbilanciate sul mercato immobiliare. E in assenza di veri controlli con una mano vendono i fabbricati e con l'altra comprano le quote dei fondi che investono proprio sul mattone

::: segue dalla prima

SERGIO LUCIANO

(...) politica e che in un'intervista di pochi giorni fa ad Affari Italiani ha rilanciato la sua idea: accorpare la gestione delle Casse in un'unica struttura o almeno, in alternativa, in diverse aree di competenza soggette però a obblighi di trasparenza ben più stringenti di quelli attuali: «Occorre andare verso una riduzione di poltrone di consiglieri d'amministrazione e sindaci, perché in questi anni non hanno ben amministrato e controllato. Meglio pochi ma buoni», dice la grillina. Che ridà fuoco alle polveri di una situazione carsicamente critica, oggetto in molti casi del lavoro di varie Procure.

Bersagli ricorrenti delle critiche della Lombardi, l'Enasarco e l'Inpgi, ma anche l'Enpam. Comun denominatore, la scarsa trasparenza nelle scelte dei gestori e quindi nelle strategie - e negli esiti - degli investimenti. Con un problema in più: gli enti previdenziali restano molto "investiti" in immobili, anzi troppo, nonostante la raccomandazione di uno dei due ministeri vigilanti, quello dell'Economia - sfociata in una bozza di decreto di imminente varo - che prescrive di ridurre entro il 30% del patrimonio totale gli investimenti in immobili.

Disfarsi degli immobili non è facile, quando sono affittati. E ne sa qualcosa l'Inpgi, i cui inquilini protestano quando si vedono chiedere di comprare o andarsene. Ma è difficile anche perché le *connection* tra chi nelle Casse decide a chi affidare la gestione degli immobili e i gestori - due caste - sono molte, ramificate, potenzialmente inquinate, come tanti episodi hanno dimostrato.

Non a caso, proprio la Lombardi ha presentato un esposto alla Procura per denunciare le «pesanti irregolarità» rilevate «attraverso lo studio dei bilanci e dei documenti contabili», di varie Casse. Senza che la Covip, la commissione per la vigilanza sugli istituti previdenziali, abbia «strumenti coercitivi e sanzionatori per pretendere dalle casse gli schemi degli accordi tra queste e le Società di gestione del risparmio cui si affidano»

Il nervo più scoperto è sempre quello dell'Enasarco, dopo la denuncia di tre anni fa da parte dell'ex vicepresidente, poi dimissionario, Andrea Pozzi, circa una serie di opacità ge-

QUOTE INVESTITE DAGLI ENTI PREVIDENZIALI PRIVATI IN FONDI IMMOBILIARI

Periodo 2011-2015 in migliaia di euro

Periodo 2011-2015 in migliaia di euro			
Casse	Valore € al 31/12/2011	Valore € al 31/12/2015	Var. % 2015/2011
Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza Forense	120.608	685.920	+468,7
Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Ragionieri	608.723	909.402	+49,4
Cassa Nazionale del Notariato	343.582	467.801	+36,2
Cassa di Previdenza ed Assistenza Geometri	278.506	333.862	+19,9
Enpaf (farmacisti)	200.850	201.500	+0,3
Enpap (psicologi)	82.848	131.724	+59
Eppi (periti industriali)	59.736	164.403	+175,2
Fondazione Enasarco (agenti e rappresentanti di commercio)	1.334.705	2.281.952	+71
Fondazione Enpam (medici e dentisti)	2.128.950	3.128.525	+47
Inarcassa (ingegneri e architetti)	494.095	1.193.722	+141,6
Inpgi (giornalisti)	59.233	699.227	+1.080,50

stionali e in particolare circa il rapporto con il gruppo finanziario Gwm, che è tuttora tra i gestori patrimoniali dell'ente per scelta dell'allora presidente (e tuttora consigliere, ancorchè di minoranza) Brunetto

Ma anche l'Enpam lascia perplessi gli analisti per alcune operazioni troppo spinte proprio sull'immobiliare, nonostante l'ente abbia addirittura ricevuto dei premi privati per la diversificazione del portafoglio. Con i suoi 5 miliardi di investimenti diretti e indiretti nell'immobiliare l'Enpam ha scommesso forte sul mattone. Acquistando ad esempio, per ben 245,7 milioni di euro, il 50% di un immobile a Londra il Principal Place - dove sta predendo sede Amazon. Bene, peccato che l'acqisizione sia stata firmata prima del referen-

dum sulla Brexit e quindi i valori in gioco siano inquinati dal cambio sfavorevole. Regista dell'operazione era stato Ofer Arbib, uomo d'affari italo-israeliano, cugino di Daniel Buaron, celebre immobiliarista italiano, inventore sempre per Enpam della Antirion Sgr che gestisce tre fondi immobiliari: Antirion Global (due comparti: core e hotel) e Antirion Aesculapius. Ed è proprio Antirion

Global che ha incrementato pre-Brexit il suo portafoglio con il palazzo londinese. Ma il rapporto Enpam-Aibib resta blindato al punto che il finanziere starebbe per strappare a Idea Fimit la gestione del Fondo immobiliare più ricco di Enpam, Ippocrate, con un patrimonio di circa 2 miliardi e un portafoglio di 21 palazzi destinati ad uffici tra Lazio e Nord Italia. Per Idea Fimit sarebbe

Fonte: Scenari immobiliari

una batosta. Ex fund-manager di Ippocrate, ironia della sorte, è proprio il cugino di Arbib, Buaron.

Per carità, a far impallidire queste coincidenze c'è il buon bilancio 2016 di Enpam, che ha registrato una crescita del 7,2% del patrimonio netto a 18,4 miliardi e un utile record superiore a 1,3 miliardi. Ma resta il vizietto del troppo mattone e la grande dipendenza dagli stessi personaggi-chiave. Che è un po' lo stesso inghippo di Enasarco: nonostante l'ex presidente Boco sia isolato in consiglio, nonostante il direttore finanziario Roberto Lamonica sia stato licenziato per aver assunto iniziative senza l'autorizzazione del Cda, le scelte gestionali sembrano ancora ispirate dai due. Per esempio il rapporto con Gwm, che amministra 780 milioni della Fondazione con una commissione dell'1,5%, il quadruplo della media del mercato delle Sgr (Fimit o Coima applicano commissioni intorno allo 0,3%). Tenuto conto che il contratto in essere scade fra 27 anni, Enasarco dovrà sborsare di sole commissioni ben 300 milioni, circa 12 milioni ogni anno.

La liason Boco-Gwm risale peraltro al 2012, quando il primo affidò senza gara al secondo 1,4 miliardi di investimento alla Sgr che faceva capo a Sigieri Diaz della Vittoria Pallavicini, e per il 20% a Massimo Caputi. Proprio tra i prodotto di Gwn c'era l'obbligazione strutturata Anthracite da 780 milioni, garantita - si fa per dire - dalla fallita Leheman Brothers. La durata (e le profumate commissioni) del contratto con Gmw nascono dal fatto che come garanzie collaterali Enasarco ottenne un Btp a scadenza 2039 - durata che indusse a stipulare il contratto di gestione fino alla stessa scadenza - che però a un certo punto Gmw ha venduto per guadagnarci il massimo e rimborsare perdite sui titolispazzatura per 500 milioni: bene, peccato che siano stati comunque assai meno del valore nominale degli investimenti rischiosi di Anthracite. Che per la parte restante sono scoperti dalla solida garanzia di quei Btp. Mentre la super-durata del contratto non è stata revo-

È il tipico genere di "connection" che ricorre - tra successi e rovesci - in molte, troppe vicende gestionali delle Casse. Contro le quali i grillini sono all'attacco.

Si ferma la scalata al Biscione

Vivendi scenderà al 9,9% nel capitale Mediaset

Dopo aver preso la direzione strategica di Telecom con la nomina alla presidenza del suo amministratore delegato Arnaud de Puyfontaine, Vivendi riprende la guerra di carte bollate per il controllo di Mediaset. Il gruppo francese, infatti presenterà ricorso contro la delibera dell'Agcom che lo obbliga a scendere nell'azionariato di Tim o di Mediaset. Contemporaneamente fonti vicine ai francesi indicano l'intenzione di congelare i dititti di voto eccedenti il 9,9% dei titoli Mediaset in possesso per ottemperare alla delibera Agcom.

Nel frattempo Mediaset prova a blindarsi con il buyback. Nelle pieghe delle regole Consob, la società del Biscione è riuscita a trovare una strada per poter acquistare fino al 10% di capitale proprio senza far scattare l'obbligo dell'Opa da parte di Fininvest. Per farlo è però necessario che all'assemblea Mediaset del 28 giugno si presenti almeno il 10% del capitale "flottante" e che almeno la metà dei soci di mercato partecipanti approvi il riacquisto di azioni proprie. La guerra di trincea ha segnato un nuovo passaggi: Mediaset ha acquistato l'11% di Premium in mano a Telefonica tornando al 100%. Nel 2015 gli spagnoli avevano pagato 100 milioni per la partecipazione.

Banda ultra larga

Calenda contro mezzo Pd «Non fermeremo la Tim»

Il governo «non ha alcuna intenzione di impedire o ostacolare investimenti di Tim che risultino compatibili con gli impegni legali assunti e la normativa comunitaria di riferimento. Qualora invece mancassero questi presupposti il governo agirà, com'è doveroso, per tutelare l'interesse pubblico». Lo scrive in una nota il ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, che ha annunciato l'intenzione di convocare «a breve i vertici di Tim per aprire un confronto diretto con la società» sulla banda ultralarga nelle zone bianche. Le aree collinari e montane in cui non è conveniente per i gestori posare la fibra per le connessioni ultra veloci. Secondo Calenda, «il governo italiano non può ridefinire i contenuti di un progetto prioritario per il Paese, che comporta procedure di gara lunghe e complesse, che necessitano tra l'altro dell'approvazione europea, sulla base dei cambiamenti di strategia di un operatore, comunicati fuori dalle procedure previste».

Domani fra l'altro si terrà al Senato l'audizione dei vertici di Telecom Italia e Enel Open Fiber che verranno sentiti in seduta congiunta dalle Commissioni Lavori pubblici e Comunicazioni, presiedute dai senatori Altero Matteoli e Massimo Mucchetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA